



▲ **Al Carignano** In scena fino al 23 ottobre

Il testo è una feroce critica alla società americana ed è coraggioso programmarlo ora, perché ha forti addentellati con la quotidianità. Proprio per questo è così necessario, recitato in maniera impeccabile da tutti, Virginia Campolucci, Gloria Carovana, Pierluigi Corallo, Gennaro Di Biase, Andrea Di Casa, lo stesso Dini, Didi Garbaccio Bogin, Paolo Giangrasso, Fatou Malsert, Manuela Mandracchia, Nicola Pannelli, Fulvio Pepe, Valentina Spaletta Tavella, Caterina Tieghi, Aleph Viola, che è anche chitarrista responsabile delle musiche rock, dolenti, eversive e pacifiste. Quasi tre ore, non un minuto di noia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recensione

“Il crogiuolo” un capolavoro da non perdere

di **Maura Sesia**

Non si poteva iniziare meglio. Il **Teatro Stabile di Torino** ha aperto la stagione 2022/23 con “Il crogiuolo” di Arthur Miller per la regia di **Filippo Dini** che per fortuna replica fino al 23 ottobre, dunque resta tempo per riempire platea e palchi che invero ieri sera non erano zeppi. Perché? Gli operatori sostengono trattarsi della triade covid, guerra, crisi energetica, che induce le famiglie a stare rintanate aspettando i tempi ancora più grami. Invece è sciocco. La bellezza lenisce sempre e “Il crogiuolo” è un capolavoro. In teatro i capolavori sono rari, trattandosi di materia viva, che si amalgama e si scioglie ogni sera. **Filippo Dini** ha meditato a lungo questo magistrale allestimento in cui Miller, attraverso un cupo e trucidato avvenimento della storia americana, la caccia alle streghe di Salem del 1692 con 144 processati e 19 impiccati per accusa di stregoneria, denunciò la caccia alle streghe del maccartismo. Il delirio collettivo che si impossessò degli Stati Uniti durante la guerra fredda, con la psicosi anticomunista costruita su castelli di calunnie e dominante e insinuante ipocrisia, con schieramenti manichei sempre più radicali e vittime vere. “Il crogiuolo” è un groviglio di delazioni false che allargandosi travolgono decine di innocenti sacrificati sull’altare dell’interesse. Perché nella confusione, nel serpeggiare dell’odio, ci fu chi, manipolando gli ingenui, si arricchì. E tutto inizia dagli squilibri di un gruppo di ragazzine, del tutto naturale in adolescenza, poi dall’ignoranza, dalla paura, dall’oscurantismo della religione, da una comunità oltremodo litigiosa innervata di desideri di vendetta. Un malefico crogiuolo.

